

FARE INCHIESTA AMBIENTALE, OGGI.

[1 Viola Rossi](#)

Diffondere la verità è lottare



Fare inchiesta ambientale, oggi. Ne hanno parlato, con Andrea Purgatori, “quelli che prendono il minimo sindacale, perché scomodi”: **Silvie Coyaoud** di Radio Rai 3, **Maso Notarianni** direttore di Peace Reporter, **Carlo Vulpio** del Corriere della Sera, **Giuseppe Ruggiero**, autore del documentario *Biùtiful Cauntri*, insieme al giornalista e scrittore **Andrea Purgatori**, in veste di moderatore.

Hanno lanciato questioni

attualissime: *perché si stendono veli sulla – tautologica - ecomafia? Quanto conviene alle cliniche private che una donna in coma irreversibile venga mantenuta in vita? Perché si parla di ritorno al nucleare nonostante sia già stato espresso un chiaro “no” tramite referendum?* Ruggieri ha detto: “Il giornalismo ambientale oggi è questo, non un giornalismo settoriale, ma è a 360 gradi, intrecciato alle sfere dell’economia e della politica, e alle questioni sociali, di giustizia.”. Purgatori ha spiegato come esista, infatti, “un **filo rosso che lega la questione ambientale con i poteri dominanti**, che spesso controllano l’informazione e al contempo si arricchiscono con l’ecomafia”. Ruggiero ha aggiunto che il problema non è l’esistenza di giornalisti “che consumino la suola delle scarpe”, ma degli editori, che non pubblicano le loro notizie: occorre – ha continuato Ruggiero – una consapevolezza della responsabilità condivisa da tutti gli italiani, se in nove anni sono scomparsi 142 milioni di tonnellate di rifiuti speciali.”. La giornalista scientifica Silvie Coyaoud ha denunciato tre problemi: **ladilagante corruzione e il nepotismo degli istituti di ricerca; l’assenza di redazioni scientifiche** interne ai grandi media, e l’accontentarsi dei commenti delle stesse facce note e dei comunicati stampa; e, terzo problema, che dal ’94 i fondi per la ricerca sono in calo, mentre aumentano quelli per comunicazione scientifica: ma i giornalisti restano sottopagati, e non sono protetti dalle ritorsioni. “Di pari passo agli stipendi bassi, c’è però un vantaggio: – ha detto Coyaoud – chi fa questo mestiere deve essere per forza motivato da una **grande passione civile**”. E infatti spiega come **iblog** siano oggi strumento fondamentale per i giornalisti scientifici – e non solo – per dare informazioni. “Il rischio – dice Coyaoud – è che tali informazioni restino tra poche persone, che, però – ha concluso la giornalista – possono comunque cambiare le cose.”. Vulpio ha criticato i giornali, che non contengono più inchieste per il pericoloso incrocio tra ambiente, politica e economia. “I giornalisti sono obbligati a ricorrere ad altri media”, ha detto Vulpio. Come, nel suo caso, **ailibri**, o a **youtube**. Critica anche l’uso del termine “ecomafia”, che descriverebbe una fenomenologia, quando invece, la realtà è fatta di **fatti concreti**, con nomi e cognomi, che il giornalismo d’inchiesta ha il compito di raccontare. Notarianni ha evidenziato però la responsabilità che hanno gli stessi giornalisti “che trasformano la censura in **autocensura**”. E Vulpio ha aggiunto: “A questo problema si lega quello degli **yes-men**, che cercano addirittura di prevenire i desideri degli editori ancor prima che siano loro ad esprimersi”. Gli intervenuti concordano con le parole di Notarianni, sulla risposta ai mali che attanagliano il giornalismo d’inchiesta: “**la risposta è internet**. – ha detto il direttore di Peace Reporter – Il web permette una libertà di espressione di una informazione critica, moltiplicando l’intelligenza sociale”.

E Ruggiero, infine, ha concluso l'incontro con una esortazione: **“Diffondere la verità è lottare. E c'è ancora molto per cui lottare in questo Paese”**.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **02-04-2009**